

GIORNALINO MISERICORDIA

LUGLIO 1935-XIII
NO XIII - N. 7 - Pubblicazione
mensile - Conto corrente con la Posta



SOMMARIO: *In copertina:* Il Rev. P. Dalmazzo spiega il segno della redenzione a un suo profetto. — Reclutamento giovanile — La conversione delle grandi città dell'Asia. — Consolanti promesse (Ch. T. Franchini). — Voce d'oltremare. (Ch. A. M. Alessi). — Un giglio magellanico (Don G. Aliberti). — Difficili conquiste (Sac. P. Parisi). — Il dragone bonzo (Natale Manè). — Echi di cronaca missionaria. — I drammi della miseria. — Nell'inferno verde (Prof. D. Carletti). — Fiorite (D. Cimatti). — Come Jai Sun rubò il paradiso (Sac. Giov. Casetta). — L'appello celeste (P. Mioni). — Offerte. — Libri ricevuti. — Conc. per Luglio.



G. FANCIULLI. *OLKA, FIGLIO DI DIO.*
S. E. I. — L. 7.

Olka è un nome che vi resterà impresso nella mente e nel cuore, dopo che avrete letto questo bel libro di Giuseppe Fanciulli. Il quale ha voluto regalarci pagine preziose e interessanti; parole serene, che passano rapide e liscie come il canto d'un ruscello tra i campi; scene avvincenti, ora d'una paurosa realtà, ora d'una soavità ineffabile.

E poi pensate: è la storia d'un ragazzo cresciuto forte e buono tra l'urlo del vento nella pampa gelida e insidiosa; un selvaggetto che ha il cuore generoso e pieno di coraggio: tanto che sacrifica se stesso pur di salvar gli altri; che ha la saggezza di vincere umilmente e dice: «Aspetto che il Signore ti parli», mentre ognuno avrebbe rovinato, con le proprie parole, la salvezza di un'anima!

Leggete dunque, ragazzi!

Olka vi dice delle cose che vi piaceranno assai.

E poi chiudete il libro e fermatevi a riflettere.

Vi parrà di sentire lontano lontano, un soave lamento di mamma:

«Olka, ... eri il più bello, e il più forte, e ora?

Olka, mio piccolo grande Olka, figlio mio, perduto!...».

E poi ditemi se Giuseppe Fanciulli poteva farvi un regalo migliore!

G. B.

P. OPERTI. *CONVITO DELLA SPERANZA.*

Romanzo della guerra. Paravia, 1931. L. 8.

È romanzo solo nel titolo. In sostanza è vita vissuta con grande anima. Il dolore s'accampa in ogni pagina e spunta con le spine da ogni parola: il dolore della guerra, spettro che accompagna i popoli come la loro ombra. Ma qui si insegna che il dolore è un'ala della vita, le cui penne son fatte dalla Provvidenza, purché si vedano con occhi di fede.

Esclama l'Autore: «Possa in nessuna ora mai cadere un dubbio su quella fede!».

Lo stile è dei grandi scrittori. F. O.

«ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA» benedetta dal S. Padre e indulgenziata.

Essa si prefigge l'importantissimo scopo di

promuovere «le vocazioni missionarie e di sostenerle».

I doveri degli Associati, giovani e adulti, sono:

1) di pregare per le vocazioni missionarie;

2) di dar possibilmente per le medesime almeno 10 centesimi al mese.

Gli Associati godono i vantaggi di cooperare con Gesù e con i Missionari alla salvezza delle anime, di partecipare al bene che fanno i Missionari e Aspiranti, di lucrar delle numerose Indulgenze.

Per le iscrizioni, rivolgersi alla Direzione di *Giov. Miss.*, Via Cottolengo 32 - Torino.

PICCOLA POSTA.

D. Silvio De Munari e Ch. A. M. Alessi (Siam).

Volentieri ho pubblicato e pubblicherò stelloncini e articoli riferentisi alla fiorente missione salesiana nel Siam. Gradirò pertanto altri scritti adatti per *G. M.*, meglio ancora se accompagnati da fotografie.

Saluti fraterni e ringraziamenti. D. P.

Prof. D. Ghislaudo. — Lo stelloncino funebre sarà pubblicato, un po' ridotto, nel numero di agosto. Ossequi e preghiere.

Amico di Benevento. — Mandi pure. Grazie!

D. M. Rassiga. Ricevuto. Grazie!

Sig. E. Arcangeli. — La sua letterina si pubblicherà con la fotografia nel prossimo numero. Faccia molta propaganda di *G. M.* e dei:

LIBRI PER LE VACANZE.

D. PILLA. *ANIMA PER ANIMA.* Storia di giovinezze. 2ª edizione (tiratura complessiva 10.000 copie) ricca d'illustrazioni.

Interessante nel contenuto, avvincente nella trama.

D. PILLA. *I GIOIELLI DELLA MAMMA.* Edizione illustrata di 5.000 copie.

«In questo volume l'autore esalta le virtù materne, rappresentate spesso fino all'eroismo, e insieme le virtù dei figli temprati alla scuola della bontà domestica.

È questo un libro di grande bontà, e i giovanetti, ai quali è destinato, mentre son dilettrati dalla grande varietà delle «situazioni», ne trarranno anche vantaggio educativo».

Questo il giudizio dell'autorevole *Civiltà Cattolica*.

Agli Abbonati e Lettori di *G. M.*, che spediranno L. 14,50 all'autore, Via Cottolengo 32 Torino, saranno inviati i due volumi franchi posta.

Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 20 - „ L. 200



Reclutamento giovanile

C'è una specola, unica al mondo, dalla quale un occhio vigile e attento contempla la terra, ne sente i movimenti e i bisogni, dà le giuste segnalazioni in tempo opportuno: la santa Sede apostolica.

E che cosa dice questa provvidenziale vedetta?

Fin dal 1880 Leone XIII scriveva: « Si desidera che molti si dedichino alle Missioni e apportino così opportuni aiuti ». E Benedetto XV così ammoniva: « È necessario sopperire alla scarsità dei Missionari: che se era sentita prima, si è fatta molto più sensibile dopo la guerra, così che parecchie parti della vigna del Signore difettano di coltivatori ».

Riflettiamo sull'immensità del campo missionario, che abbraccia cento milioni di chilometri q.; si pensi ai mille milioni e più d'infedeli, che si muovono su questa immensa superficie, separati da fiumi, da mari, da foreste; e poi si dica se per evangelizzare tante anime siano sufficienti i 17.000 Missionari di Europa e d'America, che si sacrificano per la diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Tanto più che molti di questi solerti

evangelizzatori sono invecchiati o infermi e che il novanta per cento dei Missionari è mobilitato nell'assistenza dei convertiti, così che il numero dei conquistatori è assai limitato. Per questo si può affermare che l'opera d'espansione missionaria, se non arrivano rinforzi, in molte zone infedeli è resa quasi nulla.

Ma mentre le nostre schiere, così esigue, in molti luoghi son costrette da dure e dolorose necessità ad arrestarsi, due altri eserciti fanno sforzi immensi per compiere la loro avanzata. Sono i mussulmani, che avanzano con preoccupante rapidità, quasi immensa fiumana, nell'Indostan, in Cina e specialmente in Africa. Sono i protestanti, che, con notevole contingente di pastori prezzolati dall'America e dall'Inghilterra, partono verso la Cina, l'India, il Giappone e l'Africa, al grido: « Vogliamo protestantizzare il mondo! ».

Guai a noi se i risultati fossero proporzionati al miliardo e più di lire italiane che i figli di Lutero profondono ogni anno per le loro missioni!

Nè bisogna dimenticare che il pestifero alito di Satana, spirante da Mosca, tende ad

ammorbar anche le terre di Missione. Pur roppo nella Mancuria, nella Cina, nell'India e nell'Africa lavorano agitatori bolscevichi per incitar le popolazioni a distruggere i templi e a sbarazzarsi di tutti i ministri di culto.

Che bisogna fare, dunque?

Formar vocazioni missionarie: aumentar e moltiplicare il numero delle vocazioni.

Per grazia di Dio, Padrone della messe e per ispirazione della Vergine, dolce sovrana delle Missioni, la Pia Società salesiana e l'Istituto delle Figlie di M. A. dispongono attualmente di parecchi vivai per aspiranti missionari. A questi rigogliosi giardini accorran dunque quei giovani volenterosi e quelle giovani generose, che vogliono assicurarsi la vita eterna cooperando alla conversione degli infedeli.

Per l'accettazione di Aspiranti missionari, rivolgersi alla Direzione generale Opere D. Bosco, Via Cottolengo 32, Torino; invece per domande di accettazione di Aspiranti missionarie rivolgersi direttamente alla Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 5 - Torino (109).

INTENZIONE MISSIONARIA DI LUGLIO

La conversione delle grandi città dell'Asia

Se anche le città cristiane, specialmente se cosmopolite, lasciano molto a desiderare in quanto a religione e a costumi, immaginarsi come sono quelle quasi totalmente pagane, dove la religione di Cristo non ha ancor portato la luce della verità e la santità della morale cattolica!

Si pensi a *Shanghai*, immensa città cinese,



che annovera ben 3.300.000 abitanti, di cui soltanto 40.000 son cattolici; a *Tokyo*, capitale del Giappone, con 2.200.000 che praticano un'infinità di religioni. Si consideri in quali condizioni spirituali si trovano; *Bang-Kok*, capitale del Siam, con 600.000 abitanti e *Calcutta*, capitale dell'India, con una popolazione di 850.000 persone in massima parte mussulmane e hindu. Quasi tutte

queste città son potenti porti commerciali, ma abitate da popolazione di diverse nazioni, che nella massima parte non sa di avere un'anima immortale, riscattata mediante il Sangue di Cristo.

Preghiamo quindi affinché gli Araldi del Vangelo riescano a penetrare anche in questi centri popolosi per insegnar a tante anime la via del Cielo.

Tempio indiano.



Consolanti promesse



S. E. Mons. Comin e il "Piccolo Clero" di El-Pan.

È opportuno ricordare quanta importanza desse D. Bosco alla formazione del « Piccolo Clero », per accrescere splendore alle sacre funzioni, specialmente nelle grandi solennità liturgiche.

Egli stesso faceva una diligente selezione tra i suoi allievi per ammettere al « Piccolo Clero » quei giovanetti, artigiani e studenti, che primeggiavano per condotta e profitto tra i compagni.

La bella tradizione del grande Padre è conservata dai suoi figli con solerti cure, anche perchè il « Piccolo Clero » fornisce ogni anno un consolante contingente di aspiranti allo stato religioso.

Questa importante associazione non fiorisce soltanto nei Collegi salesiani di Europa, ma perfino nelle Missioni e i risultati sono ovunque assai soddisfacenti.

Così a El-Pan, nell'Equatore, il 24 marzo 1935 il Vescovo salesiano S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, poté benedire la Compagnia del « Piccolo Clero indigeno ».

Egli si compiacque del santo entusiasmo che animava i tredici chierichetti, che gli si offrivano come piccoli apostoli, promettendo di aiutarlo attualmente con l'orazione e in avvenire col lavoro nella difficile missione della zona Kivara.

— Eccellentissimo Monsignore e Padre amatissimo dei bimbi di El-Pan! — gli disse uno di loro, a nome dei compagni, — noi ci gloriamo di chiamarvi con questo titolo, perchè siamo figli d'un popolo che Vi ama e Vi venera.

Siamo fiori sbocciati nel giardino salesiano, future speranze della Chiesa, gemme in boccio dell'amata Congregazione di D. Bosco santo.

Non vedete, amato Padre, in questi chierichetti che Vi circondano, i vostri solerti Missionari di domani? El-Pan non vuol chiamarsi « Porta dell'Oriente » soltanto

per la sua posizione geografica, ma lo vuol essere anche per il contingente di figli, che darà alle Missioni.

L'illustrissimo Monsignore benedisse di cuore i suoi diletti figliuolini e disse loro:

— Non pretendo che tutti questi frugolini diventino miei Missionari, ma spero che almeno il 99 per cento di loro si facciano miei collaboratori.

Immaginarsi la gioia di quei Kivaretti, che ebbero l'onore di circondare il loro amato Vescovo durante il Pontificale! Quella circostanza sarà per loro una data indimenticabile e speriamo che, coll'aiuto di Dio e dell'Ausiliatrice, essi corrispondano generosamente alla vocazione, così da diventar apostoli indigeni dei loro connazionali.

Intanto il loro impegno nel servire all'Altare è un buon sintomo di riuscita e un consolante risultato di tanto lavoro che prodigano da tanti anni i figli di D. Bosco per civilizzar quell'immensa regione, in massima parte ancora selvaggia.

Ch. T. FRANCHINI, *Miss. sal.*



Voce d'oltre mare

Cara Gioventù Missionaria!

Ora che il mio più ardente desiderio di esser missionario è stato appagato, sento il dovere di ringraziarti dal più profondo del cuore per aver efficacemente cooperato ad alimentare in me questa santa aspirazione.

Sono arrivato da poco tempo nelle nostre belle missioni del Siam, ma la prima grande e indelebile impressione ricevuta fu nel rilevar l'immenso numero di anime da salvare. Pensa che su 12 milioni di abitanti, appena 40.000 sono cattolici: gli altri, purtroppo, quasi tutti buddisti.

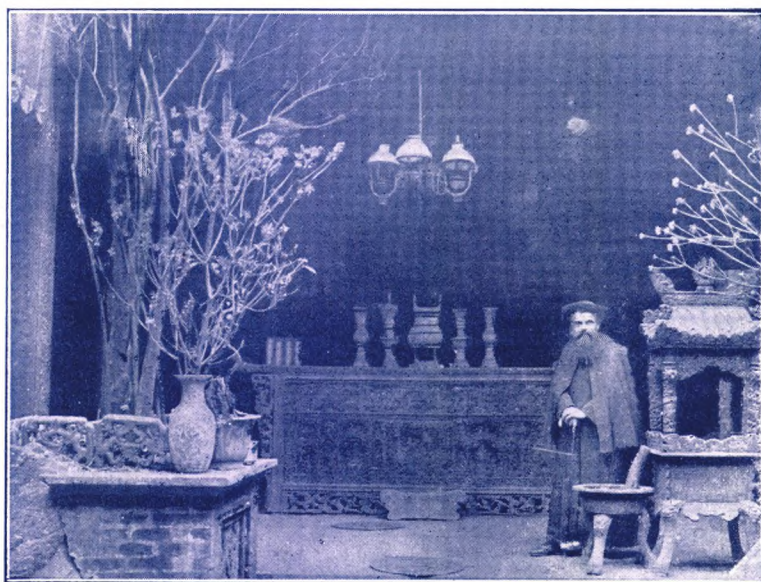
Bonzie e pagode nel Siam ne trovi ovunque,

e dalla soave Sovrana delle Missioni, noi riusciremo a salvar tanti poveri fratelli, che gemono tuttora nell'ombra di morte.

Ai giovani Aspiranti, in modo particolare, raccomanda di custodir gelosamente e di alimentare nei loro cuori la sacra fiamma dell'apostolato missionario. Di' loro che non si preoccupino delle difficoltà, perchè Iddio non si lascia mai vincere in generosità da coloro che le affrontano per suo amore e fidenti nell'aiuto della cara Mamma celeste.

Chi vive in Missione constata infatti che le privazioni, l'adattamento al clima e ai costumi e il lavoro sono compensate a usura dalle conquiste spirituali, che riempiono il cuore d'ineffabile gioia. Qui si avverano alla lettera le parole del divin Maestro:

«A chi avrà lasciato tutto per amor mio,



Interno di una pagoda siamese.

mentre per vedere una chiesa o un sacerdote devi camminare parecchio.

In questa rocca forte del Buddismo, lavorano con ottimi risultati i Padri delle Missioni estere di Parigi. Nel 1927 vi entrarono anche i figli di D. Bosco, che ora hanno ben undici fiorenti residenze, con scuole frequentatissime dai cristiani e dai pagani: alcune di esse son già pareggiate a quelle governative. L'avvenire, dunque, si prospetta quanto mai lusinghiero.

Raccomanda quindi ai tuoi cari lettori e lettrici di aiutarci con le loro preghiere e, possibilmente, con qualche offerta. Così, benedetti dal celeste Padrone della messe

sarà dato il centuplo in questa vita e un premio eterno nell'altra ».

A tutti Gesù rivolge l'accorato grido: « Sitiol! ho sete di anime! ».

Se non tutti possono diventare missionari di prima linea, tutti però possono appartenere, con la preghiera e con l'obolo, all'impavido esercito di conquistatori che, capitanati dal grande Pontefice delle Missioni, combattono le sante battaglie per la diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Coraggio, dunque! Iddio lo vuole!

Aff.mo Ch. A. M. ALESSI.

Miss. sal. nel Siam.

UN GIGLIO MAGELLANICO



Forse qualcuno dei lettori di *Gioventù Missionaria* conoscerà l'aureo volumetto « Fiori magellаниci », nel quale è narrata la vita di alcuni indietti allevati nelle Missioni salesiane della Terra del Fuoco.

Attualmente, quantunque il numero degli Indi sia assai diminuito, nella Missione di Rio Grande ne abbiamo un gruppetto, che gareggiano in virtù con i primi allievi di S. Giovanni Bosco.

Uno di questi era Giuseppe Martino Fierro, un olezzante giglio che il divin Giardiniere trapiantò in Paradiso, affinché non fosse stroncato dalle raffiche delle passioni. Bastava guardarlo per sentirsi conquisi dal candore della sua anima, che si rivelava dagli occhi ingenui ed espressivi. Aveva appena otto anni, quando visitò la nostra residenza, accompagnato da un suo parente.

Avendo saputo che il ragazzo era orfano, il direttore gli propose di rimaner alla Missione, ma Beppino dapprima non accettò, perchè gli rineresceva lasciar lo zio. Allora il superiore non insistette ma propose ai visitatori d'intrattenersi almeno per qualche ora. Attratto dai giochi dei suoi coetanei e specialmente dalle buone maniere dei salesiani, il fanciullo si affezionò subito alla vita collegiale e decise di rimanere in prova. Un mese dopo, egli era risolutissimo di non abbandonar la Missione, contento di vivere in quell'oasi di pace, tra gli amorevoli figli di Don Bosco. Non fece nulla di straordinario, ma visse come un piccolo santo, di obbedienza, di pietà e di lavoro. Sapeva il Cate-

chismo alla perfezione e praticava i suggerimenti dei superiori con ammirabile docilità.

La SS. Comunione formava il suo nutrimento quotidiano: accedeva al celeste Banchetto, devoto come un angelo. Nel vederlo comunicarsi, si pensava spontaneamente al Ven. Domenico Savio. Per questo è considerato il « Domenico Savio degli Indi ».

Aveva imparato il mestiere di calzolaio, ma era pratico anche in tutti gli altri lavori della Missione. Andava a cavallo a Rio Grande per portarvi e prelevar la posta.

Era tanto simpatico, che lo stesso Governatore voleva adottarlo come figlio.

Ma Gesù lo volle con Sè.

Appena informato della sua malattia mortale, egli vi si rassegnò e ricevette con edificazione i Conforti religiosi.

Il suo passaggio dalla terra al Cielo fu un volo: il suo letto, una cattedra di buon esempio, presso la quale i compagni impararono la preziosità del vivere costantemente in amicizia di Dio.

Ora certamente egli gode assieme a Domenico Savio, a Michele Magone e a tutti gli altri giovani allievi di Don Bosco, dei quali emulò in vita le preclare virtù.

Tocca specialmente ai ragazzi imitarlo, per conquistar una radiosa corona di gloria e godere con lui del premio che il buon Dio riserva a chi è fedele alla sua santa Legge.

Don G. ALBERTI

Missionario salesiano.

Difficili



All'inizio della mia vita missionaria io non potevo comprendere come mai in una famiglia completamente cristiana e abbastanza fervorosa, la madre sola fosse rimasta pagana. La povera donna viveva proprio vicino alla Missione, non le mancava l'esempio del marito e dei figli; una figlia, anzi, aveva rinunciato al mondo e viveva nella penombra della Chiesa, quale catechista delle bambine indigene. Immaginarsi se questa buona e zelante figliuola non s'interessava della conversione della propria mamma! Era riuscita, dopo tante insistenze a condurla in Cappella; ma, dinanzi alle Funzioni religiose pur così suggestive, la povera pagana rimaneva insensibile.

Una sera, dopo le preghiere che le famiglie vicine alla Missione recitano in chiesa, la buona *Ku-neong* mi presentò la madre, dicendomi:



La buona *Ku-neong*.

— Ecco mia mamma! Vedi, viene perfino in Chiesa, ma non crede...

Non crede! Quanto dure riescono queste brevi parole! Esse pesano sul cuore del Missionario più di un enorme macigno. Da quel primo incontro, son passati parecchi anni, e si è tanto pregato.

Che differenza tra questa donna e quella signora cinese, consorte di un bonzo, che per farsi cristiana dovette separarsi dal marito e guadagnarsi il pane con la fatica, mentre prima era assai ricca! Contenta di appartenere alla Chiesa cattolica, quella donna « forte » lavora anche attualmente con uno zelo instancabile per cercar nuovi adoratori del vero Dio. Ma, purtroppo, queste conquiste son piuttosto rare.

Iddio però benedice sempre le fatiche del Missionario ed esaudisce le preghiere dei buoni. Così anche la madre di *Ku-neong* si è finalmente scossa dal suo torpore e la grazia divina ha già cominciato a illuminare quella mente. Da qualche mese la povera donna si è applicata allo studio delle verità più necessarie, non manca mai alle sacre Funzioni, cui partecipa anche col cuore.

Ella vive ormai da cristiana.

Appena rigenerata dal S. Battesimo, ella sarà, spero, una fervente neofita. Che Iddio ne sia ringraziato!

Un altro fatto.

Ultimamente mi trovavo a *Yeung-Shan*, regione che D. B. Ronchi di s. m. chiamava il — regno del demonio — per le superstizioni che accecano ancora quegli abitanti.

Venne a visitarmi l'amico... bottegaio, il primo che entrò in residenza, quando quat-tr'anni or sono, mi stabilii a *Yeung-Shan*. Quella sera egli lesse d'un fiato un opuscolo che in breve confutava le superstizioni pagane, esponeva le verità della fede e dava un'idea della Chiesa cattolica. Volle il volumetto per leggerlo più attentamente. Da quella sera s'iniziò tra noi due una serie di

conquiste

discussioni piuttosto interessanti. Egli espose le sue obiezioni, ch'io prontamente confutavo. Ricorreva però a questa facile scappatoia:

— La dottrina che insegni è bella e buona, purchè sia... vera!

In altre parole voleva dire: — Mi piace, ma perchè impone troppe rinunzie non l'accetto: l'ammiro, ma in quanto a sottomettermi a leggi così rigorose, non mi sento.

Col tempo, e con la costanza e, sopra tutto, coll'aiuto di Dio si è però riusciti a qualche risultato.

Per la consacrazione episcopale di Mons Canazei egli volle scendere a Shiu Chow e rimase stupito della solennità dei riti, dell'affluenza dei fedeli e specialmente delle molteplici opere assistenziali lasciate dal venerato Mons. Versiglia. Il suo animo pagano, egoista e bottegaio restò conquiso da quelle meravigliose opere di carità cristiana, ma non riuscì ancora a comprenderla, perchè non la viveva. Si decise però a mandare il figlio A Hin alla nostra scuola di Shiu Chow; anzi, mentre prima si era opposto all'istruzione cristiana di lui, nell'ultima sua visita mi domandò per prima cosa:

— A Hin entra in chiesa a pregare? Studia la dottrina cristiana? Vuol farsi battezzare?

— Oh, sì! A Hin è sulla retta via: son contento di lui... Ma perchè tuo figlio maggiore A Kung non entra in Religione?

— S'egli vuole, perchè no? Io ne sarei contento...

— E tu quando vuoi essere battezzato?

— Vengano prima i miei figli... — rispose.

— In quanto a me, credo alle verità che mi hai insegnate, ma prima di farmi cristiano desidero lasciar ogni abitudine disdicevole a un vero seguace di Cristo.

E quali sono le abitudini che dovrebbe lasciare? Quella, a esempio, di vendere oggetti di superstizione, buona fonte di guadagno dalla quale non riuscirà troppo facilmente a staccarsi, data la sua sete di guadagno.

Occorre perciò pregare molto per lui e per i suoi figli, affinchè quanto prima la grazia celeste trionfi su di loro.

Sac. P. PARISI, *Miss. salesiano.*



Il dragone bonzo

(Leggenda).



Si era in quei remoti tempi in cui *Phra Phut* (Budda) trascorreva le sue giornate in profonda meditazione ai piedi dei giganti dell'Imalaia.

La fama di Budda valicò tosto montagne, sorpassò colline, invase pianure; entrò nei casolari degli infelici, nei palazzi dei ricchi, ove lo spirito è stanco di cose umane. E vennero numerose le domande all'anima grande di Budda di far parte della sua vita; fu allora che si videro i primi bonzi nel loro caratteristico vestito giallo.

Dicono che un giorno il nome di Budda riuscisse a penetrar nelle profondità infernali e trovasse anche là simpatia tra i dragoni (nak). Vi fu infatti uno di quei mostri che s'invogliò di farsi bonzo. Lasciò un bel mattino quelle oscure regioni; si presentò al romitaggio sotto forma d'uomo sulla trentina e fece domanda di vestir l'abito giallo.

Mostrando egli buone attitudini alla vita contemplativa, venne ammesso alla prova e dopo un po' di tempo gli fu imposto l'abito desiderato. Il dragone passava le sue giornate in compagnia degli altri bonzi, menando vita in tutto uguale alla loro, sicchè nessuno sospettava della sua origine. Egli però sentiva come un enorme peso di tristezza gravargli su quel po' di consolazione che provava nel meditare: egli, che di giorno aveva le apparenze di bonzo, di notte ri-

tornava ad aver le apparenze di dragone. Per questo temeva, una volta o l'altra, di venire scoperto.

E arrivò davvero la notte nefasta. Un bonzo, mentre si recava a riposare, sbagliò posto e si diresse verso il letto del dragone: fu ben grande l'urlo che emise, se riuscì a destar tutti i bonzi e lo stesso Budda, che dormiva in un'altra casa. Accorse Budda, accorsero i bonzi: là su quel letto videro il dragone tutto tremante e madido di freddo sudore.

Vi potete immaginar le forti parole d'indignazione di Budda e le scuse e suppliche del dragone!

Il poveretto, vistosi alle strette, pensò di accomiarsi e, tra il pianto e i singhiozzi, riuscì ancora a formulare una domanda:

— Anima grande! — disse. — Dal momento che non posso più far parte della vostra comunità, domando almeno che tutte le volte che farete la vestizione di bonzi, vi ricordiate di me.

Budda gli fece formale promessa che sarebbe stato esaudito; quindi il dragone ritornò fra gli abissi infernali.

Anche oggi, dopo duemila e più anni, sussiste il ricordo del dragone. Infatti la cerimonia dell'imposizione dell'abito giallo ai novelli bonzi si chiama « *Buat nak* » cioè « Vestizione del dragone ».

NATALE MANÈ, *Miss. salesiano*.

Echi di cronaca

missionaria



I solerti salesiani Mantarra e Sergi hanno costruito a Shillong un artistico Santuario dedicato al S. Cuore e a Jowai una graziosa chiesa dedicata alla Protettrice delle Missioni, S. Teresa del Bambino Gesù.

Nell'intenzione di S. E. Mons. Mathias, infaticabile e geniale organizzatore di opere missionarie, il Santuario del S. Cuore esprime la riconoscenza del Vescovo per i benefici elargiti da Gesù alla Missione salesiana dell'Assam e sarà il centro di un gruppo di opere caritative e un'attrattiva per le anime assetate di vita soprannaturale. La benedisse egli stesso, circondato dai chierici dello studentato, dall'orfanotrofio « Don Bosco » e dalle associazioni cattoliche.

Il giorno delle Palme, grandi funzioni si svolsero nel novello tempio: il Pontificale, per comodità di tutti, fu celebrato all'aperto, e la processione eucaristica fu un inno di amore al Sacro Cuore. I cattolici erano accorsi da tutto il distretto: le associazioni giovanili con le fanfare erano al completo; ma corona più caratteristica, e molto cara al misericordioso Gesù, era la folla dei pagani ed eretici in atteggiamento rispettoso e divoto, i quali vollero tutti visitare ed ammirar l'artistico Santuario.

— È bello! — così l'esclamazione generale. — Bello con la sua cupola snella e slanciata, con le vaste, eleganti cappelle laterali di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, con il pavimento, le colonne, i muri di lucido mosaico; bello per la posizione elevata e lo sfondo di folte pinete.

— Noi faremo una petizione al Papa!... Lei, monsignore, non deve lasciar la Diocesi di Shillong! — dicevano alcuni anziani dei protestanti a S. E. Mons. Mathias, arcivescovo eletto di Madras. — No, Lei deve star qui, per continuar a spargere il bene nell'Assam... A chi dobbiamo farne la domanda?

— Ma è troppo tardi...

— Faremo una petizione al Papa. Sì, al Papa, perchè Le vogliamo dire ancora quest'altro « grazie ». Vostra eccellenza ha fatto anche questo beneficio ai nostri connazionali: ha avvicinato una parte di noi alla più grande autorità morale del mondo, al Sommo Pontefice, in Roma ».

Ecco le vittorie del Sacro Cuore.

* * *

Nel primo Oratorio di Don Bosco a Torino, per iniziativa di alcuni zelanti giovani, si è allestita un'interessante Mostra missionaria. Vi figuravano i ritratti e alcune reliquie dei martiri Mons. Versiglia e Don Caravario, nonchè le fotografie dei Missionari che in quell'Oratorio ricevettero la prima educazione.

* * *

Ecco i particolari dell'assassinio del Padre Mauriquez. Mentre egli tornava, col catechista e coll'aiutante, dalla visita a una cristianità, a tre chilometri dalla sua residenza, furono assaliti da un gruppo di comunisti, che li uccisero a rivoltellate. Il catechista, che fu ucciso col Missionario, ha un figlio in seminario e una figlia che prossimamente entrerà in convento.

* * *

Un telegramma da Tsitsichar all'*Agenzia Fides* informa che i banditi hanno rapito e ucciso Padre Antonio Yoerg delle Missioni estere di Betlemme. La salma è stata recuperata. Mancano altri particolari.

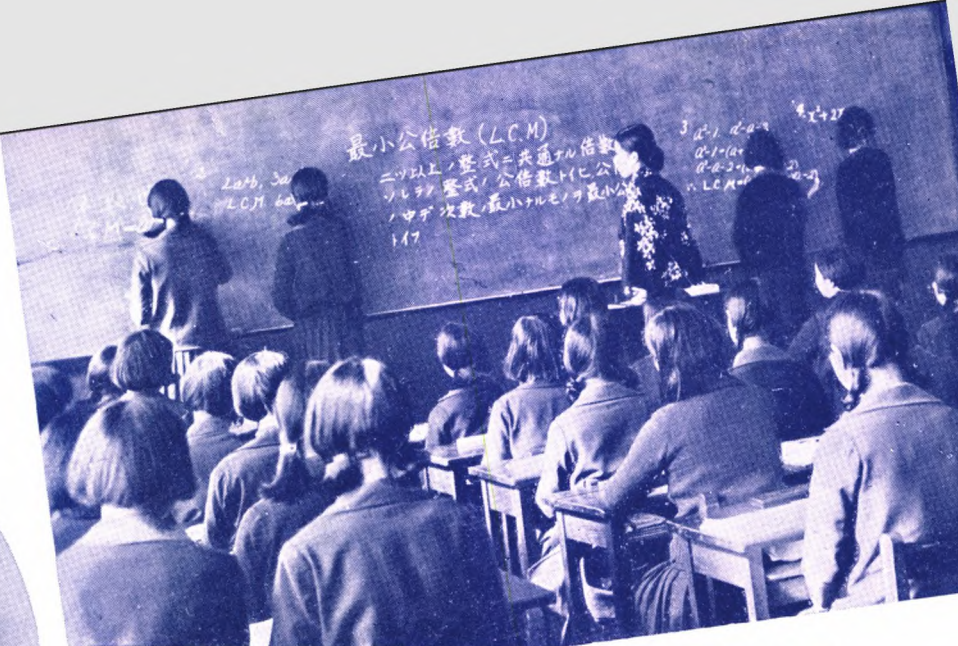
Padre Yoerg era addetto alla Stazione Missionaria di Mongudatum, nella Prefettura apostolica di Tsitsichar, che fu già funestata dalla tragica morte del suo capo Mons. Immhof, assassinato pure dai briganti nel Karbin il 18 gennaio 1934.

LE MIS MERO



Nel 1918 M. Margherita legio delle Religiose di nario; e nel 1926 partiva Missionarie. Nel visitar trice faceva sorgere un una nuova Missione a l il 22 luglio 1934, lascia impegnate nelle Mission di questa grandiosa Op solerte Fondatrice.

IONARIE EDARIE



aturana orientava il Col-
riz verso l'ideale missio-
per la Cina le sue prime
opo due anni, la Fonda-
egio a Tokyo e stabiliva
pé. Ella volava al Cielo
163 Religiose, di cui 60
ognettivo

I drammi



della miseria

La casa era ancor silenziosa e la Comunità se ne stava in chiesa, tutta raccolta per la meditazione, quando ripetuti gemiti infantili giunsero a turbare la tranquillità dell'ora. Il pietoso lamento, debole e fioco, sembrava vicino... Che cosa poteva essere?... Ci alzammo per andar a vedere. Ed ecco, presso la porta della nostra chiesa, in un involto di cenci putridi, due creaturine in uno stato compassionevole: una bambina, che dall'espressione del viso, mostrava circa otto anni, ma tutta raggomitolata e consunta da orribili piaghe, e un bambino alquanto più piccolo, anch'egli rattatto come un gomito, imbrattato di fango e con la bocca piena di terriccio.

Era Gesù che ci offriva quei due poveri fratellini, Egli che ritiene fatto a Sè quanto si fa per il bene dei piccoli.

Damammo in fretta ad avvertire il sindaco e a chiamare il sacerdote, che, subito, lì sul luogo, battezzò sotto condizione i due piccoli sventurati, perchè la loro fine sembrava imminente. Poi li facemmo ritirar nel vicino Ricovero, pensando che ancor ben poco tempo avrebbe separato quelle due anime innocenti dalla gloria del Cielo. Ma di chi erano? Perchè in quello stato compassionevole? Chi poteva averli portati proprio presso la nostra chiesa? Da quanto tempo se ne stavano lì in abbandono? Mistero!... Nulla che potesse dar qualche indizio della loro misera storia.

Dopo pochi giorni andando al Ricovero, per una di quelle visite di carità, che danno sempre modo di portare una parola di fede e di conforto religioso in un ambiente laico, vi trovammo uno dei due infelici, il bambino raccolto quasi agonizzante presso la nostra casa, ancor vivo, anzi mutato completa-

mente, sebbene tutto gonfio per il terriccio di cui si era nutrito, la sorellina; ancor più fortunata, era già in Paradiso. Nessuna luce, però sul fatto. Fu solo il giorno seguente che sapemmo dal parroco, come il padre dei due piccini fosse stato imprigionato, e che ignorando la sorte dei suoi figliuoli, non facesse che piangere disperatamente. A casa, in una misera capanna lontana e sperduta, aveva lasciato la moglie, da anni cieca e inferma, rimasta nel più assoluto abbandono, e, forse, ormai morente di fame e d'angoscia.

Una storia, quindi, di dolore e di miseria, piuttosto che di colpa! Cercammo, allora, con il buon sacerdote, il modo di poter venire in aiuto al povero infelice, e verso sera potemmo conoscere tutto il pietoso dramma. La moglie paralitica e cieca; egli costretto tutto il giorno a lavorar fuori di casa; i bambini nell'abbandono più completo. Poi anch'egli era stato colpito da febbri, sicchè la miseria e la fame eran divenute sempre più spaventose. Nella disperazione, un solo pensiero: abbandonare i piccoli alla carità delle Suore, cercando poi il modo di essere tutti accolti nel Ricovero. Ma aveva trovato, invece, il carcere e lo strazio della sua povera famiglia, dispersa e abbandonata.

In quello stesso giorno si poté ottenere che il poveretto fosse posto in libertà. Appena libero, egli corse subito al Ricovero presso il piccolo superstite, in attesa di andar poi a raggiungerlo con la moglie, (anch'ella soccorsa e salvata dalle pietose braccia della carità). Così la povera famigliuola poté nutrirsi del pane di quella Provvidenza divina, che anche sullo squallore della più misera desolazione fa spuntar la luce d'un conforto, il sorriso di un palpito d'amore!

Una figlia di M. A. Missionaria nell'India.



I due «camions» sono del «Suisso»

NELL'INFERNO VERDE

Appunti di viaggio dell'Ispettore missionario prof. D. Carletti.

« Verso la saladeira »

Cuiabá, 11 febbraio 1935.

Partenza per Lageado alle ore 10, con un sole splendido. Si doveva partire il 7, poi il 9, poi... oggi è stata la buona. Qui è così. Non si sa quando si parte e tanto meno quando si arriva. In tempo di secca saremmo a destinazione in quattro giorni (sono 80 leghe), ma in tempo di pioggia, come ora, chi può far previsioni?

I due «camions» sono del «Suisso»: tutti lo chiamano così; uno lo guida il proprietario, l'altro il figlio, «menino», come lo chiama il padre, benché abbia già vent'anni. Le macchine son colme di mercanzia, in parte destinata alle Missioni. Mi accompagna il confratello coadiutore, M. Bondioni; un uomo di fatica e un passeggiere: sei in tutto. Il sereno ci accompagna tutto il giorno; strada buona, in salita. Dopo nove ore di marcia, sostiamo in un magnifico spiazzo circolare, detto «saladeira», sotto la corona dentata della Serra. Lieve brezza, cielo trapunto di stelle, plenilunio. Un silenzio, un incanto di natura che fa sognare. Solo, poco lungi, lo scroscio uniforme di una cascata del Rio Coxipó, che mi fa precisamente sognar altre vette, altri incanti, altre acque: quelle del

torrente Piova, ai piedi del Quinzeina, in una conca deliziosa delle Prealpi Canavesane, che accoglie ancora, come ai miei tempi, e ristora durante le ferie estive le ardite giovinezze che per nove mesi dell'anno nel Seminario delle Missioni estere salesiane di Torino si temprano con lo studio e con la preghiera ai cementi e alle future conquiste.

Mi svegliano improvvisamente il rombo di un motore e delle grida. È proprio un'automobile, che avanza coi suoi fari abbaglianti: sembra mi venga addosso, per cui dò un grido, sollevandomi sull'amaca, agganciata tra il mio «camion» e un albero. Mi rispondono risa beffarde, e la macchina passa via, perdendosi nella notte. Dove andava quella gente? Dove vado anch'io: nella zona dei «Garimpos»; ma con qual missione diversa!

« Il mostro traballante ».

12 febbraio.

Messa all'alba sull'altarinio portatile e poi partenza. Colazione alla cascata del Coxipó. Che bellezza selvaggia! Pioggia dirotta in cima alla Serra Chapada. La strada trasformata in torrente. Si va lo stesso, ma a mezzo



L'altare improvvisato, sul quale s'innalza la croce.

di una rapida salita ci si pianta. Comincia il lavoro dei cricchi (macacões) e degli uomini. Le ruote affiorano lentamente dalle carraie fonde, riempite in precedenza come solchi con sassi e virgulti. L'autista ha afferrato il volante e accende il motore. Un fragore improvviso; un altro più potente, tra lo scattare secco delle leve di comando. Adesso il motore urla, tra il turbinio delle ruote giranti su se stesse. « Ajudem! » (aiutino!) — grida l'uomo. Spingiamo. Forza, forza!... Eccolo libero finalmente, il mostro traballante che fugge ruggendo tra un turbinio di rami schiantati di fango e di sassi.

Arrivammo di notte al « Cappon secco », una casaccia abbandonata in cui vive solo un « alemão », allevando galline e coltivando riso e mandioca (alemão) che vende ai transitanti. Pernottammo. Ci avevano preceduti altri tre « camions ». Comprai due galline e ventiquattro uova, al prezzo totale di 4 lire italiane. Si cucinò e si mangiò, tra una babele di gente, di mercanzia e di animali. Recitai con Bondioni il Rosario e le preghiere della sera, e poi a riposo, ognuno nella sua amaca. La notte passò quasi insonne per le folate umide ch'entravano dai buchi

delle pareti, per i pipistrelli e i sorci. topacci enormi, che a un certo punto azzannarono i miei ... gambali, con serio pericolo ch'io dovessi poi rimetterci la ... pelle!

“ Il biglietto fissato a un tronco ”.

13 febbraio.

Messa all'alba tra il via-vai della gente in partenza, il rombar dei motori in avvio, il clangore delle « buzinas », l'abbaiar dei cani e il canto dei galli. Poco lontano ardeva un focherello per il caffè; ma la legna umida faceva più fumo che fuoco, e il vento spingeva il fumo proprio verso di me, avvolgendo altare e celebrante.

Si riparte. Non c'è sole, ma nemmeno pioggia per il momento; il terreno, però, è viscido e molle. Le ruote hanno la catena. Fantastica la teoria di quei cinque « camions » carichi di merce e di gente avanzanti nella foschia del « sertão » paludoso. Procedono cauti l'uno nel solco dell'altro. La strada regolare è orribile, e di tanto in tanto son costretti a cercarsi altro passaggio attraverso il « mato ». Per non sprofondare, irrompono allora in quarta velocità con un chiasso d'inferno, schiantando alberi e scalzando radici. Si sprofonda lo stesso parecchie volte. Ho sempre presente la sagoma degli uomini tesi nello sforzo e nella fatica spasmodica di strappare il mostro agli artigli della terra. Scalzi e sfondati nella melma; nudo il dorso nero; calzoni sbrindellati e fradici; barba lunga e mani luride. Recidono con la « faca » i rami, trasportano tronchi, improvvisano leve, impongono i cricchi e girano la manovelle. Lottano senza un'imprecazione. È ora di mangiare? Non vanno se prima la macchina non è « varada ». Eccoli finalmente con un piatto in mano. Il riso, cotto nell'acqua, è freddo, e la carne secca è... rinsecchita. Che importa? Hanno vinto. Accoccolati a terra, inghiottono... macchinamente un boccone dopo l'altro, guardando sorridenti e soddisfatti il buco che si è lasciato dietro la macchina vittoriosa. Ma i vittoriosi sono loro, anzi son quasi eroi. Che avverrebbe se per l'incostanza della stagione e l'impraticabilità delle strade sospendessero questo movimento? Tutta la zona dell'Araguaia con le Missioni tra gl'Indi e i paesi dei « garimpeiros » resterebbe isolata e senza viveri. Furono i Missionari di Don Bosco, partiti dall'Italia, che stabilirono i primi contatti, che fecero le prime strade, che iniziarono con gl'Indi le prime colonie agricole. Sono essi che sfamano ora gran parte di quelle regioni, coltivando riso, fagioli, mandioca,

granturco e canna da zucchero. Ma dopo l'afflusso di gente, che si portò colà in questi ultimi tempi per la scoperta di nuovi giacimenti diamantiferi, i viveri devono provenire anche da Cuiabá e da Uberlandia. Fanno servizio per questo 17 autocarri nel Mato Grosso e 10 nel Goiaz. Ma in quest'epoca di pioggia, il transito è difficilissimo, perchè non c'è manutenzione, nè di strade, nè di ponti. Qui, per ponte, s'intende una cosa molto semplice: due pali gettati da una riva all'altra senza traverse, su cui passano le ruote degli «auto». Guai a sgarrarla di un centimetro! Quante volte la piena porta via i pali! Bisogna allora aspettare che le acque decrescano; e intanto si cercano altri due tronchi di alberi, si appiattiscono e si collocano.

Quante volte s'incontra un infortunato, fermo nella solitudine del «sertão» con una ruota o un pezzo della macchina spaccata! Espone le sue necessità e il collega s'impegna di portargli nel ritorno il pezzo di ricambio. Ma nel frattempo passano alle volte anche 15 giorni. A poche leghe da «Capim branco» troviamo sul margine della camionabile, infisso in un tronco di albero, un biglietto che diceva «Favor desviar, para lagoa onde estou quebrado. Alfredo». (Prego deviare per la «lagoa», dove sto con il camion rotto). Il poveretto, tentando di passare le acque che riteneva più basse, incappò in una buca e il motore rovente, immerso subitamente nell'acqua fredda, scoppiò. Rimase là ventun giorni, solo coi «mosquitos», che ne fecero scempio.

Tornando a noi, non era possibile avanzare su quel terreno con un carico di tre-quattro mila chili. Disincagliati qui, si sprofondava là; tanto più che tornava a piovere. Bisognò scaricare e per un tratto di circa trenta chilometri far la spola trasportando la merce poca per volta. I passeggeri andarono a piedi fino a «Ponta falsa», dove la buona gente di quell'unica casa ci ospitò tutti.

Agganciammo le reti, vicinissime. Dondolando si toccavano. Ma ci stemmo tutti,

grazie a questo letto, modestissimo che si appende a due chiodi di notte e di giorno sta in un sacchetto di pochi centimetri quadrati.

“*Sucuri in agguato*”.

14 febbraio.

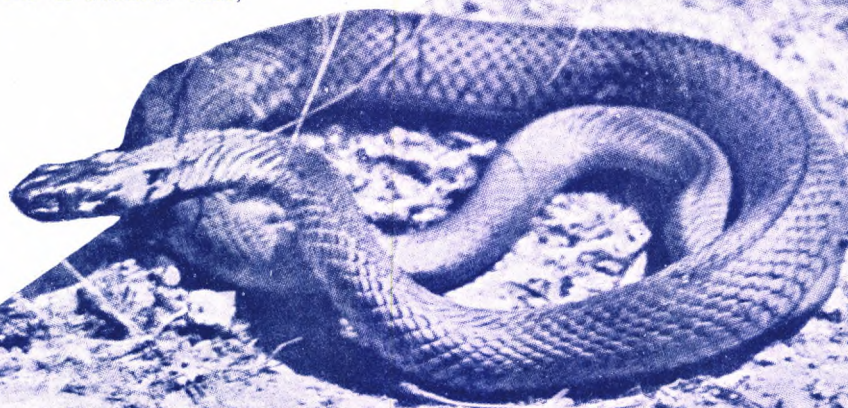
Tutta notte durò la romba degli autocarri, che andavano e venivano sotto la pioggia scrosciante. Restammo a «Ponta falsa» anche il giorno e la notte seguente. Notte calma, questa. Non è limpido il cielo e non c'è luna, ma ne traspare il chiarore attraverso strati leggeri di nubi sfioccate. Silenzio degli uomini e delle cose. Solo gorgogliano le acque del sottostante rio e cantano le rane. Un canto che sembra il pianto il vagito di un bimbo in fasce. Mi spingo verso il fiume, fino a lambirne l'onda col piede. Un improvviso spiraglio di luna illumina le acque, che son limpide e corrono vorticosamente. In alcuni punti, straripando, hanno formato laghetti da cui affiorano cumuli erbosi. È là che stanno in agguato i serpenti *sucuri*. L'incauto che cedesse alla tentazione di un bagno, come ne sentivo il bisogno, sarebbe perduto. Anche gli animali diffidano, e dove ne rimase uno è difficile che ne caschi un altro. Ad abbeverarsi vanno dei chilometri lontano.

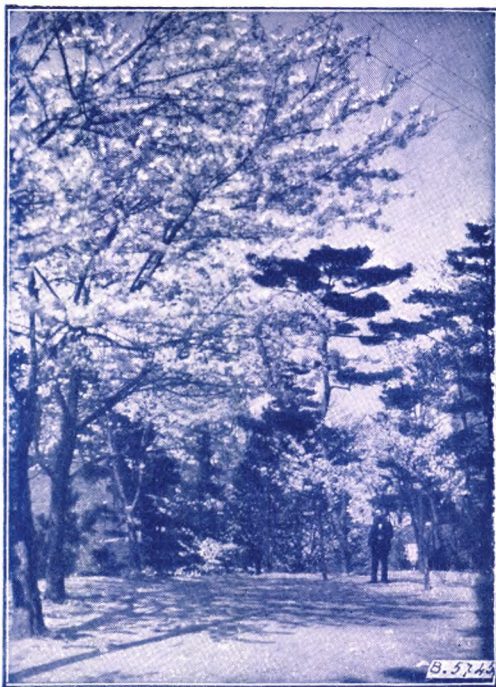
15 febbraio.

Tempo chiuso. Speriamo che si apra, ma per il sole. Si parte finalmente. Il nostro «camion» mezzo vuoto, è rimasto l'ultimo. A tre leghe troviamo quello del «menino», presso un mucchio di merce: sacchi, casse e simili. Ha passato là tutta la notte; per fortuna che non ha piovuto. Due ore per ricaricare e poi via.

(*Continua*).

È là che stanno
in agguato
i serpenti.





Fiorite

La stagione dei fiori, fra lo splendore delle azalee e dei ciliegi, è nel suo pieno sviluppo. Ferrovie, automobili e ogni altro genere di locomozione si mette in uso, per andare a osservare le magnifiche fioriture. Gli *sportsmen* in montagna, gli altri in collina o in pianura, nei luoghi più celebri o meno, a pochi chilometri dal natio villaggio o nel posto stesso di residenza, tutti si fanno un dovere di far la passeggiata tradizionale. A sera i parchi si illuminano a giorno, o fra la penombra di lampade di tela o carta si popolano di visitatori. Chi canta e suona, chi mangia e beve, chi col pennello in mano coglie la fugace impressione e scrive poemetti brevissimi, chi danza, chi, assorto in silenziosa contemplazione, si gusta l'impressione del cader dei petali, che vanno tappezzando, come bioccoli di neve, il terreno.

È difficile per noi valutar questo mondo d'impressioni, di sentimenti, sgorganti dall'ammirazione della natura fiorita e di cui

il buon giapponese tanto si compiace e si esalta: è certo uno spettacolo non indifferente, che conquide.

Il linguaggio dei fiori, quale manifestazione naturale, e che il floricultore giapponese riproduce in piccolo dopo un lungo corso di studi nella presentazione dei fiori in vasi decorativi, è davvero assai forte per questo popolo. Tant'è vero ch'essi hanno bisogno di vivere in pieno paesaggio e non si chiudono volentieri negli alveari umani, come facciamo noi nelle nostre città. Sur uno sfondo di verde costante, dato dai loro pini, cedri e bambù, vogliono vedere fiori, fiori, fiori: il prugno, il ciliegio, l'azalea, la glicine in primavera, il loto in estate, il crisantemo e l'acero rosso d'autunno, senza contar la gamma di colori dei campi gialli dalla colza, bianchi dalle rape e grano saraceno fioriti, e rossi da una specie di trifoglio. Inquadrata in questa fioritura, è la casa. Non orizzonti larghi, ma scenette improvvisate d'ambiente in natura, che essi riproducono studiosamente nei loro motivi d'architettura, d'arte pittorica, floreale e nell'ornamentazione dei loro vestiti. Fiori in casa, fiori presso le tombe, fiori nelle feste civili, scolastiche, fiori dipinti e stoffe a fiorami sono le manifestazioni più sintomatiche del loro amore per la natura. E da questa contemplazione o imitazione della natura, balza fuori il simbolo — ed è quello a cui pensano, quando, apparentemente inespressivi, stanno in contemplazione silenziosa di fronte a queste cose belle.

— «La beltà passeggera dei fiori, brevità della vita. Così sfioriremo noi pure. Così sia disposto a sfiorire il mio essere per la grandezza della mia patria. L'anima mia è come il fiore del ciliegio montano, ch'esala il suo profumo al sole del mattino».

Alla fioritura naturale, che tanto fascino esercita sul popolo giapponese, corrisponde, grazie a Dio, una consolante fioritura delle locali Opere salesiane. A Tokyo, la *Scuola tipografica Don Bosco* va sempre meglio organizzandosi e si vien già delineando un minuscolo laboratorio di sartoria.

In Missione, il nuovo anno scolastico ha portato il piccolo *Seminario salesiano* al completo con cinquanta allievi. L'*Ospizio* conta già ottanta ricoverati. A Takanabe e Miyakonojo le Opere di Don Bosco sono ancora in boccio. Nella prima residenza, la stanza che serve da cappella, ha le... enormi proporzioni di m. 4 per 2 ed è alta m. 1,80. Per allargar quella di Miyakonojo, si tolgono le pareti. Le riunioni serali, se non piove, si fanno all'aperto. Ah, il bel salone

creato dal Signore! Ma anche in questa povertà c'è Gesù, unico veramente ricco e ci son tante anime abbellite dalla sua grazia. Oltre ai cristiani, ci sono anche i tanti cari giovani pagani, che assiepano le nostre adunanze; molti di essi pregano quotidianamente e studiano il Catechismo cattolico.

A Oita, magnifica fioritura di anime innocenti col rinnovamento totale dell'asilo della Missione, ampliato e ridotto a essere il più bello e spazioso della città. A Nakatsu pure il nostro Collegetto è pieno.

E intanto si semina, a piene mani, e a ogni costo, e dappertutto dove può giungere la sfera della nostra modesta azione... Ah, ognuno vorrebbe essere vero Briareo dalle 100 braccia e Argo dai 100 occhi... Parola, libro, giornale, foglietto, musica: ecco quanto è possibile far entrare nelle famiglie, nelle scuole, nelle menti, nei cuori. Oh, quanti ritorni attesi da tempo! Un Missionario riceve l'altro giorno la visita di una povera anima che da trent'anni lottava con le dolci insistenze di Gesù... — Mi scrive un altro Missionario:

«Per lungo tempo curai un povero giovane illuso dalle teorie comunistiche: pareva che

tutto il mio lavoro dovesse approdare a nulla, ma ecco che l'altro giorno mi si presenta e mi dice che alla sera nella calma, prima di addormentarsi, gli sembra di veder Gesù e di non poter allontanar dalla mente tale fantasia. Assicura di non poter dimenticare queste parole che gli dissi come ricordo: « Qualunque cosa le capiti, si ricordi che lei deve diventar cattolico e che solo allora troverà la pace e poi la vita eterna ». — Un bravo catecumeno, venuto a grado a grado raffreddandosi, incontrato il padre Missionario gli chiese: « Non viene più nella nostra città? ». « Ogni settimana ». « Oh, ritorni, ritorni a parlarmi di Gesù!... ». — Il desiderio, acuito da un primo incontro, per i volenterosi è tenuto acceso dalla grazia, e quasi sempre si riesce a condurre in porto queste care anime.

Speriamo che le preghiere di quest'Anno santo portino a noi, secondo il desiderio del Papa, un maggiore incremento in tutte le nostre Opere.

Mons. Prof. VINCENZO CIMATTI

Prefetto ap. di Miyazaki.



Miyazaki. — Alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Come Jai Sun rubò il Paradiso

Tornavo da un viaggio tra quel labirinto di canali dove sono nascoste, tra piantagioni di cocchi e di banane, le case dei nostri cristiani. Incontro, accovacciato sulla riva, un buon vecchietto che carica beatamente la lunga pipa di bambù: una bella treccia di bianchi capelli, passando sulla spalla sinistra, gli cade fin sulle ginocchia.

Un codino autentico! Nelle illustrazioni folkloristiche della Cina, una volta il codino era di moda, come la Mole Antonelliana per le cartoline panoramiche di Torino. Se non c'era il codino, chiunque si sarebbe domandato «Ma è una fotografia della Cina questa?»

Ma oggi, invece, chi vuol trovar cinesi col codino, deve uscir dalla Cina e venire, per esempio, in Siam.

Mi compatirete, dunque, se non seppi trattenermi dal far fermare la barca e salire a salutarlo con una discreta chiacchierata.

In Oriente non esiste la fretta; anzi, presa confidenza dal sorriso che il vecchio mi fece in ringraziamento, mi permisi anche di accarezzargli quella veneranda treccia.

— *Che il Signore ti benedica e ti conservi ancora molti anni!* — gli dissi partendo.

Ma qual fu la mia meraviglia nel sentirmi rispondere con la tradizionale frase cristiana: «*Che il Signore ti benedica, Padre*».

— *Oh, tu sei cristiano?* — domandai.

— *Lo ero una volta.*

— *E adesso?*

— *Da trent'anni giro il mondo; lavoro e mangio qua e là dove trovo.*

— *E vai in chiesa?*

— *Non posso, perchè son troppo povero. Ma il Signore l'ho qui nel cuore, perchè non l'ho rinnegato!*

Naturalmente lasciai che il barcaiolo protestasse per l'ora tarda e tornai a sedermi accanto al vecchio; non potevo partire senza farmi almeno promettere che sarebbe venuto a trovarmi per regolar la sua posizione. Era giorno di sabato, raccomandai quindi alla Madonna quell'anima, certo che la Regina dei Missionari avrebbe dato efficacia alle mie parole. Ma non mi sarei mai atteso che la Madonna mi procurasse subito un contratto così lucroso.

Si discorreva da mezz'ora, quando:

— *Bene, Padre!* — mi disse — *Vuoi venir a battezzar mia madre?*

— *Tua madre? Ma se mi dicevi di aver 63 anni!*

— *Appunto. Forse l'età mi dispensa di pensare a mia mamma? Le ho già insegnato un po' di catechismo.*

Trovai la donna di null'altro malata che di dover compiere, tra pochi mesi, cent'anni. Ma era molto grave; ebbi appena il tempo di completar le sue cognizioni di catechismo con le nozioni essenziali.

In quella capanna, inginocchiato sul pavimento di bambù per non cozzar con la testa nelle foglie del tetto, dissi con voce commossa: «*Maria, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo*».

Pochi giorni dopo, Maria volava al Cielo, dove spero avrà compiuto l'incarico di domandar una benedizione per mia mamma lontana.

A me non rimase che benedire il Signore il quale, dandomi la curiosità di salutare un codino, aveva permesso a *Jai Sun*, la centenaria, di rubare il Paradiso.

Sac. GIOVANNI CASETTA.

Miss. salesiano. nel Siam.



L'APPELLO CELESTE

RACCONTO DI P. MIONI-ILL^{TO} DA D. PILLA

CAPITOLO I.

Il ritorno.

Quando a Susegana si diffuse, come un baleno, la consolante notizia che, dopo tanti anni di Missione, sarebbe finalmente ritornato al paese natio l'intrepido Don Guglielmo dei Conti di Collalto, tutti ne esultarono come di una gioia comune. Chi non conosceva, almeno di fama, quello zelante banditore del Vangelo in Cina? Chi non aveva trepidato per la sua prigionia tra i comunisti, che l'avevano catturato mentre esercitava il sacro Ministero, incurante dei pericoli pur di guadagnar anime a Cristo?

E ora, dopo tante ansie, egli ritornava quasi fosse risuscitato, atteso a braccia aperte specialmente dalla buona contessa che aveva pagato un'ingente taglia per il suo riscatto, dopo aver acceso tanti certi voti dinanzi all'Ausiliatrice, per ottener la grazia di rivedere il suo indimenticabile figliuolo.

Anche Don Giulio De Rubinis, il venerando arciprete di Susegana, sembrava ringiovanito di almeno dieci anni, perchè quell'eroica vocazione missionaria l'aveva coltivata egli stesso con infinite, sollecite cure, convinto di regalare alle Missioni un forte campione e di cooperar così alla conversione di tanti infedeli. Era proprio contento di

riabbracciar quell'infaticabile apostolo, prima di discendere nel sepolcro; chè desiderava anche esprimergli la propria soddisfazione per la cristiana fermezza dimostrata nella diuturna prova e per il tanto bene che il Signore aveva operato mediante il suo sacrificio.

Ed ecco il buon pastore a colloquio con la contessa Floriana, nell'aristocratica sala delle ceramiche. Intanto nell'antico palazzo fervevano i preparativi per accogliere il padroncino con gli onori che si meritava.

— Bene, bene! — diceva Don Giulio. — Penso anch'io a una dimostrazione, che gli farà piacere.

— Quale?

— Mi permetta di serbare il segreto, almeno per ora: nulla di straordinario, del resto, ma voglio che sia una gradita improvvisata.

Così si erano accomiatati i due venerandi vecchi, quella sera di luglio, dopo una animata conversazione che, naturalmente, aveva avuto per tema il tanto atteso arrivo di Don Guglielmo.

Il quale, preciso come un cronometro, giunse col primo treno del dì seguente, in uno scompartimento di terza classe. Ma alla stazione di Susegana trovò una tal ressa di ammiratori, accorsi a riceverlo, ch'egli credeva di sognare.

Ma come! Tanta festa per un povero Mis-

sionario, che supponeva di essere già dimenticato?

Eppure tutta quella massa di conterranei, solidali con le autorità nel rendergli onore con acclamazioni sincere, forniva una prova sicura che la sua memoria, non che scemare, s'era perennata nel cuore di quella popolazione così buona e così santamente orgogliosa del suo Missionario. Quantunque negletto nel portamento e scarno in viso, egli era complimentato da tutti, grandi e piccoli, che sembravano elettrizzati da uno straordinario entusiasmo per il suo arrivo.

Oh, l'abbraccio della mamma e dell'arzillo arciprete; le calorose strette di mano del podestà, del suo maestro e di tutte le persone più influenti del paese, che andavano a gara nell'esprimergli la propria compiacenza per il suo auspicio ritorno!

Ma quello che commosse di più il cuore del Missionario fu l'imponente stuolo giovanile che, disposto in due lunghe schiere all'uscita dalla stazione, lo accolse agitando nelle mani mazzi di fiori.

Don Guglielmo ne rimase intenerito e a chi l'accompagnava disse:

— Questa è una dimostrazione che non potrò giammai dimenticare...

— Il meglio verrà fra poco! — osservò l'arciprete, mentre passavano tra quelle due ali riverenti e acclamanti.

Quando infatti il Missionario entrò nella graziosa chiesa parrocchiale, pavesata a festa come nelle più grandi solennità, e vi celebrò la Messa con la partecipazione di un immenso popolo, ebbe la gradita sorpresa di distribuir moltissime Comunioni, fatte secondo la sua intenzione.

Allora volle esprimere la sua riconoscenza con un alato discorso d'occasione, nel quale sciolse a Dio l'inno della gratitudine, descrivendo a rapidi tratti le peripezie della sua vita missionaria, coronata da tante conversioni, nonostante i pericoli e i sacrifici che aveva dovuto incontrare.

La sua parola, eloquente anche perché spontanea e sincera, conquideva l'attento uditorio, facendo brillar le lacrime negli occhi di tutti ed edificando specialmente le schiere giovanili protese dinanzi all'oratore, quasi fiorite sitibonde sotto una refrigerante pioggia benefica.

— Il Missionario, — diceva Don Guglielmo, — è l'operaio, che il Padrone della messe manda nella sua vigna. Egli è un conquistatore spirituale, che abbandona tutto per riempire i celesti granai di frumento eletto. Ma, nonostante il considerevole numero di volontari che si consacrano all'apostolato, sarebbe necessario ch'esso fosse

moltiplicato, perchè la messe è molta. Pensate al miliardo e mezzo di persone che non conoscono Gesù, che non credendo in Lui, non L'amano e riflettete che tutte queste anime si trovano in gran pericolo di perdersi. Bisogna dunque che ogni cristiano s'interessi del problema missionario e che ciascuno cooperi alla conversione di tanti fratelli, secondo l'espresso desiderio del S. Padre. Chi di voi, giovani dal cuore generoso, si sente in cuore la sacra fiamma di varcar gli oceani per guadagnare anime a Cristo? Vedete in quali condizioni fisiche sono ritornato, quantunque sempre ardente in me sia lo spirito di conquista. Purtroppo i disagi e i sacrifici della vita missionaria hanno logorato la mia forte fibra: mi appello pertanto a voi giovani speranze della Chiesa, perchè almeno qualcuno dei più volenterosi continui la mia opera di evangelizzazione.

Specialmente per questo son ritornato tra voi, con una grande speranza di suscitare qualche vocazione, che mi assicuri il conforto di chiudere gli occhi alla vita terrena, lasciando dietro a me qualche erede del mio spirito missionario; c'è infatti urgente bisogno di Missionari e di Missionarie.

Per questo terrò un'interessante serie di conferenze con proiezioni, non tanto per raccogliere offerte, pur necessarie all'incremento delle Missioni, ma specialmente per rivelare ai giovani le bellezze dell'ideale missionario e conquistare i loro cuori coll'eloquenza dei fatti, a consacrarsi all'apostolato.

Tra i più attenti uditori delle prime file giovanili, v'erano due anime privilegiate, alle quali Gesù parlava già da parecchio tempo e che ora si sentivano infervorate dalla parola del Missionario a corrispondere generosamente alla divina chiamata.

Chi erano queste anime?

FINE DEL CAPITOLO.



Penso anch'io a una dimostrazione, che gli farà piacere...



BATTESIMI

RIO NEGRO. — Marfisi Concezio (Lanciano) per un Catechista. - Famiglia Gibellini (Azzano S. Paolo) pel nome *Andrea*. - Tramontin Silvio a mezzo Zadeorich Stanislao (Venezia) pel nome *Maria Margherita*. - Sacco Robotti Ada (Alessandria) pel nome *Giovanni*. - Famiglia Vallini (Legnano) pel nome *Giovanni*. - N. N. a mezzo Unione Miss. (Bergamo) pel nome *Maria*. - Paiero Bonaventura (Prodolone) pei nomi *Pietro*, *Marcello*.

VIC. EQUATORE. — N. N. pel nome *Angiolina*, *Luigi*. - Delcò Annunziata (Daro, Ct. Ticino) pei nomi *Rita*, *Antonio*. - Doriguzzi Gasperina (Danta Cadore) pel nome *Dino*. - Della Schiava Suor Vittoria (Este) pei nomi *Rosetta Pietrogrande*, *Pater Sante*. - Superiora Flegie S. Cuore (Cavalese) pel nome *Margherita Bosco Maria*.

PALESTINA. — Abularange Gloria (Sagliano Micca) pel nome *Espedito*.

CONGO. — Rezzonico Maria (Crocefisso-Ct. Ticino) pel nome *Francesca*. - Basoetto Luigi (Oderzo) pel nome *Lucia*. - Manis Angelica (Terralba) pel nome *Maria Giovanna*. - Camburzano Celestina (Sagliano Micca) pei nomi *Dionisia Celestina*, *Anna Simona*.

INDIA-MADRAS. — Istituto Salesiano (Brescia) pel nome *Giovanni Battista*. - Martinelli Luigi (Martinego) pel nome *Luigi*. - Ferrando Ester (Torino) pel nome *Teresa*. - Direttore Casa Salesiana (Castelnuovo D. Bosco-Becchi) pel nome *Salvino Paolo Nebbia*. - Comrotto Seconda (Nole Can.) pel nome *Seconda*. - Marchetti Ida (Torino) pel nome *Gregorio Marchetti*. - Suore San Giuseppe (Genova) pel nome *Giuseppe Silvio*. - Sassi Don Luigi (S. Pietro Palazzi) pel nome *Giovanni*. - Damerini Giovanni (Carmignano) pel nome *Giovanni*. - Cavinato Antonietta (Pozzeleone) pel nome *Maria Antonietta*. - Valsesia Regina (Invorio) pel nome *Angelo Carlo*.

INDIA-ASSAM. — Scavini Teresa (Intra) pel nome *Ceresoli Carlo*. - Famiglia Verga Alessandro (Legnano) pel nome *Anna*. - Silvestri Luisa (Aquila) pei nomi *Anna*, *Giacomo*. - Lepore Rosaria (Reggio Calabria) pel nome *Giovanni*. - Tagliapietra D. Giovanni (Civiale) pel nome *Giovanni*.

CINA-VISITATORIA. — Geri Bandini (Biella) pel nome *Michele*. - Balzaretto Maria (Grignasco) pel nome *Giuseppe Balzaretto*. - Pisi Anita (Cogoleto) pel nome *Pio*. - Fonzi Don Vincenzo (Orsogna) pei nomi *Raffaello*, *Rosalinda*. - Scavini Teresa (Intra) pel nome *Riboni Angela*.

VICARIATO-CINA. — Casanova Cesarina (Perugia) pel nome *Giovanni Maria Cornelio*. - Angeli Avelina (Martignacco) pel nome *Anna*. - N. N. per mezzo di D. Calvi per i nomi *Giovanna*, *Caterina*. - Casati Giovanni (Colò) pel nome *Maria*. - Acquaviva Luchina (Locorotondo) pel nome *Paolina*. - Camoletto Domenica Ved. Zanotti (Bosconero) pel nome *Domenica*.

SIAM. — Ragazze Oratorio (Crusinallo) pel nome *Pietro Ricaldone*. - Ch. G. Opezzo pei nomi *Giovanni*, *Antonio*. - Paoletti Luisa Ghetta (Brescia) pel nome *Pietro*. - Sala Giuseppina (Magenta) pel nome *Giovanni Maria Vittorio*.

GIAPPONE. — C. A. M. (Genova) pei nomi *Carlo Giovanni*, *Maria Clotilde*. - Morbi Don Giuseppe (Treviglio) pel nome *Giuseppe*. - Resen Don Giuseppe (Torino) pei nomi *Giulio*, *Enrico*. - Pino di Elia (Magnacavallo) pel nome *Elia*. - Braglinio Ludovico (Monza) pei nomi *Giuseppe*, *Giuseppina*. - Istituto Salesiano (Modena) pei nomi *Carlo*, *Raimonda*.

PORTO VELHO. — Dario Giuseppe Maria (Torino) pel nome *Giuseppe Maria*. - Cipriani Don Cipriano (Jolo) pel nome *Teresina*. - Pelti Lina (Mandello) pel nome *Alessandra*. - Goicfas Giuseppina (Rovereto) pel nome *Giuseppina*.

ISPETTORIA SUD-INDIA. — Lamberti Lia (Brescia) pel nome *Maria Carla*. - Melotti Quintina (Torino) pei nomi *Giovanni Antonio Felice*. - Angeloni Nina (Torino) pel nome *Maria Vittoria*. - Mangiardi Pierina (Torino) pel nome *Giovanni*. - Bovo Letizia (Verres) pel nome *Santina*. - Alunne Scuola Religione a mezzo Gallina D. Pietro (Cervia) pel nome *Pietro*.

RIO NEGRO (BRASILE). — Chiambretti Anna (Torino) pel nome *Giuseppe*. - Famiglia Ponzo (Pinerolo) pel nome *Michele*. - Trambusti Luisa (Torino) pel nome *Maria Grazia*. - Bugnano Francesco (Torino) pel nome *Mario*. - Travaini D. Cesare per G. M. (Biella) pel nome *Giovanni*.

PORTO VELHO (BRASILE). — Villa Anna (Roma) pel nome *Franco Giovanni*. - Ciampini Ugolina (S. Miniato) pel nome *Alfredo*. - Zerbi Elena (Montegrosso d'Asti) pei nomi *Mario*, *Silvio*.

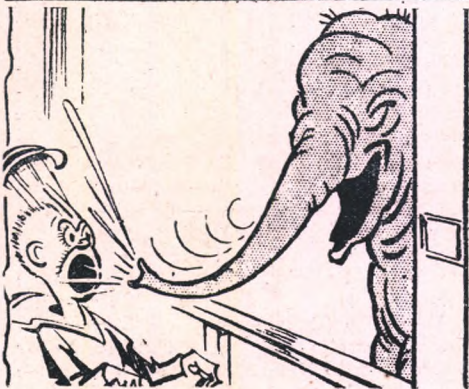
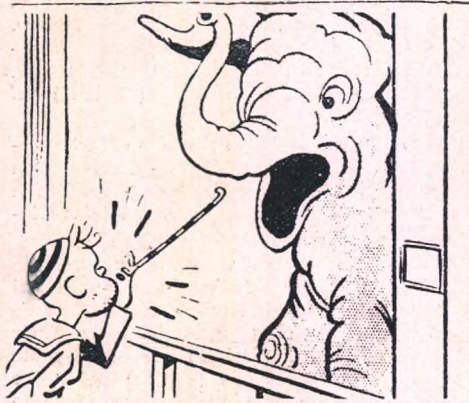
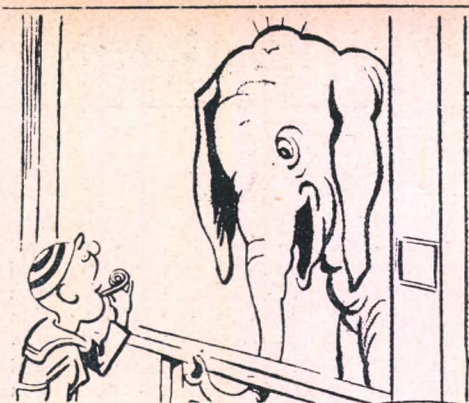
CHACO PARAGUAYO. — Grillo Francesca (Torino) pel nome *Alerino*.

VIC. EQUATORE. — Biancani Tina (Bologna) pei nomi *Francesco*, *Laura*. - M. M. per il nome di *Ignazio*. - N. N. per il nome di *Guglielmo Giuseppe Luciano*. - Berta Margherita Ravera (Torino) pel nome *Margherita*. - Rica Francesca (Serravalle Langhe) pel nome *Eugenia*. - Sinagra Adele (S. Giorgio Cremano) pel nome *Ermenegilda*.

INDIA-MADRAS. — Cecilia Romo de Herrera a mezzo Lopez (Aguascalientes, Messico) pel nome *Giuseppe Emanuele*. - Torre Luigia a mezzo Scamuzzi (Cuccaro) pel nome *Giovanni Bosco*. - Chiattonne Bollati Maria (None) pel nome *Maria Lodovica*. - Dottori Elia (Roma) pel nome *Giuseppina Giovanna Antonia*. - Fissolo Domenico (Cuneo) pel nome *Domenico*. - Ravassa Marcello (Torino) pel nome *Natale Marcello*. - Pinto Natalia (Putignano) pel nome *Maria*. - Cordone Don Martino (Fobello Valsesia) pel nome *Margherita*.

CONCORSO PER LUGLIO

Partecipa al concorso esclusivamente chi manda la soluzione su cartolina postale doppia o in lettera accompagnata da un francobollo da 30 centesimi.



SCIARADA INCATENATA.

1. Son poeta italian di rima eletta;
2. Queste le devi sempre perdonare;
- 1-2. Sulla sponda infernal l'alme traghetta
e l'empia opera sua si fa pagare.
(Mago boscaiolo).

ZEPPA LETTERALE.

Dalla schiena del giumento
va a finire in firmamento.

MONOVERBO 1) O 3

MONOVERBO 2) P 2 A

← Commentare questa scenetta ultracomica, dove si vede l'elefante che... arriccias il naso e poi... raffredda l'entusiasmo di Cirillino, che si sente... drizzare i capelli agli sbruffi della sua tromba... nasale.

Soluzione giochi precedenti: Sciarada: Re - gola
Indovinello: Lo specchio.

M. Luparia - R. Amisano, *Coll. sal. Borgo S. Martino* - A. Ferrari - G. Rossi, *Coll. sal. Tolmezzo* - G. Artico - S. Rusich - Collegio sal. di Gorizia - E. Manfrè, *Coll. sal. Palermo* - L. Jussigh, Perugia.

SOLUTORI DEI GIOUCHI PRECEDENTI COLLEGIO SALESIANO DI ROVERETO:

A. Alberti - G. Amatori - R. Bertagnolli
D. Bertol - A. Bettini - L. Bongiovanni - E. Borgia - F. Braito - E. Busarello - G. Cavazzani - L. Cavazzani - F. Filippucci - T. Chisté - E. Corradini - L. Corradini - B. Degara - A. De Negri - A. Doriga - L. Erspamer - B. Filippi - A. Frigo - G. Gabusi - E. Gerosa - A. Losta - B. Libardi - L. Mazza - T. Moschen - G. Nones - G. Penasa - C. Piffer - E. Pisetta - G. Pretti - Prünster - I. Rossi - A. Scarperi - G. Schimdt - F. Segnana - E. Stefani - W. Stuflessen - O. Tarher - A. Tenaglia - I. Trevisan - A. Urbinati - A. Valentini - R. Vanzetta - R. Vidi - F. Vinotti - E. Visintainer - G. Visintainer - S. Visintainer - E. Vittur - F. Zanoni - V. Zeni - A. Ziglio - T. e O. Narsi - A. Giacobbi e F. Pettenella.

ABBONATI SOSTENITORI.

Dainese Luigia - Direttrice F. M. A. Ali Marina - Direttrice F. M. A. Penango - Cuoghi Fernando - Valentini Nicola - Cavallo Gianni - Vismara Paola - Mannu Maria - Ferrarotti Modesto - Famiglia Terrone - Sabattini Domenico - Policritti M. - Jemma Andrea - Gambigliani Giorgio - Pazzi Giovanna - Pinardi Maria Ester - Gallione Marisa - Pizzirani Pierina - Famiglia Sala - Formicola Dott. Cav. Ciro - Rizzoglio Ercole - Ghidoni D. Antonio - Vanzetti Maria - Sesia Carlo.

(Continua)

Raccomandiamo ai cari Amici di Gioventù Missionaria di far molta propaganda specialmente durante le Vacanze. Chiedere all'Amministrazione numeri di saggio, che saranno mandati gratuitamente.